

Dalla documentazione di scavo all'iper-archivio digitale: curatela, restauro del software e gestione integrata dei depositi di Hierapolis di Frigia

MARINA RICCHIUTO

Dottoranda di ricerca in Heritage Science (XL ciclo), Dipartimento di Scienze dell'Antichità Università La Sapienza Università di Roma/Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali

marina.ricchiuto@uniroma1.it

Keywords: Digital Curation, Legacy Data, WebGIS, FAIR Principles, Archaeological Repositories

Abstract

Il contributo presenta il progetto di curatela e restauro digitale applicato all'archivio della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia (MAIER). L'indagine affronta la duplice criticità del ciclo di vita del dato archeologico: l'obsolescenza dei sistemi informativi storici (*legacy data*) e l'invisibilità spaziale e gestionale dei reperti conservati nei depositi di studio (Mutillo 2017).

La ricerca sviluppa un'infrastruttura integrata conforme ai principi FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*), basata sulla riarchitetturazione della piattaforma WebGIS (*Web Geographic Information System*) storica WODOS (*Web Open Database for Archaeological Excavations*) e sulla gestione spaziale dei depositi della missione. La prima fase ha riguardato la bonifica filologica e la migrazione dell'archivio alfanumerico e cartografico verso un ecosistema open-source (*PostgreSQL, Node.js, Docker*), risolvendo le anomalie relazionali ereditate e garantendo la conservazione dell'ambiente applicativo (*software preservation*) (D'Andrea 2023; Semeraro 2008).

Parallelamente, per la gestione dei depositi C e D (ospitanti oltre tremila cassette di materiali e manufatti lapidei), a seguito della georeferenziazione della pianta in ambiente GIS, l'insieme dei dati alfanumerici e posizionali dello stoccaggio è stato integrato all'interno di una piattaforma digitale a dati spaziali integrati. Le singole unità fisiche sono state collegate alle Unità Stratigrafiche (US) di provenienza, trasformando risorse storicamente invisibili in oggetti informativi dinamici e interrogabili (Rinaldi et al. 2019). Il sistema garantisce il flusso bidirezionale tra dato di scavo e collocazione del reperto, supportando la *data sovereignty* e il controllo dei permessi in accordo con le direttive del Piano Nazionale di Digitalizzazione (PND).

Bibliografia (Bibliography)

D'Andrea, A. (2023). I dati archeologici nella società dell'informazione. UniorPress.

Mutillo, B. (2017). Le risorse invisibili. Indagine sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici in Italia. Aracne.

Rinaldi, F., Tronelli, A., & Del Brusco, A. (2019). Da depositi invisibili a risorse visibili: il GIS per la gestione dei depositi di materiale archeologico. *Archeologia e Calcolatori*, 30, 491–494. <https://doi.org/10.19282/ac.30.2019.35>

Semeraro, G. (2008). 'Accedere' allo scavo archeologico. Sistemi (e problemi) di elaborazione dei dati. In G. De Felice, M. G. Sibilano, & G. Volpe (A cura di), *L'informatica e il metodo della stratigrafia* (pp. 39–54). Edipuglia.